

i patti. Per quietare tanta gelosia, lo stesso *Augusto Carlo* gli procurò una riguardevol alleanza, con dargli in moglie *Cristierna* Figlia del *Re di Danimarca*, e Nipote sua. Fu condotta questa Real Principessa nel Mese d'Aprile a Milano, Città, che quasi dimentica di tante passate sciagure, fece mirabili feste di apparati, d'archi trionfali, e d'altri spettacoli in sì gioiosa occasione. V'entrò essa con incredibil accompagnamento di Nobiltà e di Popolo sotto ricco baldacchino, avendo a i lati suoi *Ercole Gonzaga Cardinale*, e *Antonio da Leva Generale di Cesare*. Dopo essere stata al Duomo, passò al Castello, dove le venne incontro il Duca, appena reggendosi col bastone in piedi, che in quel Palazzo da lì a poco colle sacre funzioni della Chiesa solennemente la sposò. Riuscì di consolazione a tutta l'Italia questo matrimonio per la speranza di vederne frutti a suo tempo; ma questi mai non si videro, ridendosi i saggi di questo tentativo, come d'un matrimonio da Commedia, perchè troppo era mal ridotta la sanità di quello sfortunato Principe. Nè pur molto contento della sua cominciò ad essere *Papa Clemente*, perchè lo stomaco infiacchito non soddisfaceva al consueto suo ufizio. Questi sentori della nostra mortalità diedero a lui motivo di sollecitare in Firenze la fabbrica di una Fortezza, per cui si venisse sempre più ad assicurar lo stato del *Duca Alessandro* suo Nipote. Indusse ancora il *Duca di Ferrara*, benchè tanto odiato da lui, a fare sloggiar da' suoi Stati tutti i Fiorentini fuorusciti, che colà s'erano rifugiati. Dianzi ancora gli avea fatti cacciar da Roma, Venezia, Genova, ed Ancona. Nel Giugno sopraggiunse ad esso Papa una lenta e leggier febbre con qualche dolor colico, da cui andò talvolta migliorando, ma poi ricadendo. Comparve nel seguente Luglio una Cometa, ed ecco subito gli speculativi, invasi dalla ridicola opinione, che tali Fenomeni predicano morti ed altre disavventure a i Principi della Terra, correre a credere disegnata in Cielo la mancanza del Pontefice. Il Varchi ancora lasciò scritto, che da un santo Monaco della Riviera di Genova era stato predetto a *Papa Clemente VII.* non solamente il Pontificato, ma anche il tempo della morte, cioè nell'Anno stesso, in cui fosse mancato di vita quel Monaco, e che il Pontefice nel tornare da *Marilia* cercatone conto, il trovò poco fa defunto: laonde immaginò non lontano il suo fine. Può essere, che ancor questa fosse una diceria o inventata da qualche cervello visionario dopo la morte di lui, o nata nel volgo ignorante e facile a sognare; perchè per altro la sconcertata sanità di *Clemente* bastò senza rivelazione a fargli comprendere, che s'appressava il passaggio all'altra vita.